



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 6 SETTEMBRE 2026

**Domenica XV di Matteo – Ricordo del miracolo operato dall’Arcangelo
Michele in Cone. Tono VI. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Nella lettera di oggi, Paolo presenta l’instaurazione e l’estensione dell’economia evangelica nel mondo nei termini di una nuova creazione. Alla creazione della luce fisica nel mondo, Dio ha fatto seguire, nella pienezza dei tempi, la manifestazione del fulgore della sua gloria, facendola risplendere anzitutto sul volto di Cristo risorto. Da Lui questa luce si è poi accesa nei cuori degli apostoli, i quali si dedicano a diffonderla nel mondo, comunicando agli uomini la conoscenza della risurrezione e della glorificazione di Cristo. Questo sembra essere il significato della splendida espressione: “conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo”. Paolo mette così in luce la grandezza e la dignità infinita di un ministero trascendente esercitato attraverso la debolezza e l’infermità della carne. Questo tema, che attraversa gran parte della seconda lettera ai Corinti, viene sviluppato con numerose immagini e variazioni. La prima consiste nella sproporzione evidente tra lo strumento umano e l’effetto che ne deriva: Dio ha disposto ogni cosa affinché appaia chiaramente che la potenza della parola annunciata

dagli apostoli e il dono della salvezza provengono da Lui e non dagli uomini. Segue quindi un catalogo delle sofferenze degli apostoli, destinato a mettere in risalto la fragilità e l’apparente sconfitta del collaboratore umano, così che la vittoria risulti attribuita unicamente a Dio. Questo tesoro è il “Vangelo della gloria di Cristo”, mentre i “vasi di creta” rappresentano la condizione umana degli apostoli: non il corpo in sé, come erroneamente ritenevano alcuni autori medievali, ma la natura umana con le sue innate debolezze e infermità. La “potenza straordinaria” (letteralmente: “la straordinarietà della potenza”) indica i doni e gli effetti della nuova Alleanza, delineati nel capitolo 3 in opposizione a quelli dell’Alleanza antica. L’immagine domestica del vaso di creta viene subito sostituita da altre metafore di carattere agonistico, meno immediate per il lettore moderno. Potremmo trovarci di fronte a un’immagine tratta dalla caccia o dall’inseguimento, espressa pressappoco così: “serrati ma non chiusi, imbarazzati ma non incapaci di uscirne, senza via ma con scampo, inseguiti ma non superati, atterrati ma non uccisi”. Tuttavia, si potrebbe anche ravvisare qui un’immagine della lotta libera, una delle gare del pentathlon, dove gli spettatori assistevano a continue cadute e riprese, torsioni senza abbattimenti e stramazze senza resa. In tal caso, la metafora della lotta potrebbe essere suggerita proprio da quella dei vasi di creta. È noto infatti che, prima della lotta, gli atleti, unti d’olio, si cospargevano di terra argillosa, così da apparire agli spettatori come autentici vasi di creta. Tutte le prove fisiche e morali sopportate per il Vangelo appaiono a san Paolo come la riproduzione e la continuazione della morte di Gesù; ma, come Egli ha trionfato sulla morte e sull’ostilità dei suoi nemici, così anche gli apostoli, che ne condividono le sofferenze e la morte, partecipano alla potenza vittoriosa della sua risurrezione. La frase può apparire una semplice constatazione, quasi una bonaria battuta di spirito; in realtà, considerata alla luce del contesto e del v. 15, essa esprime la finalità e l’effetto dell’assimilazione degli apostoli alla morte di Cristo: le sofferenze sopportate dagli apostoli a motivo di Gesù e sul suo esempio diventano, per virtù sua, principio di vita e di salvezza per i fedeli. Dopo la descrizione della sproporzione esistente tra la condizione umana dei ministri del Vangelo e gli effetti spirituali che ne derivano, emergono altri elementi della psicologia apostolica: la fede in Cristo risorto, la dedizione interiore per gli altri, la comunione spirituale con i neofiti e la certezza anticipata della gloria che traspare oltre le vicende storiche e le sofferenze del tempo presente. Da qui nascono la forza e la perseveranza: “non ci perdiamo d’animo”. La fede nella risurrezione appare dunque come la radice psicologica dell’attività missionaria, nella quale si esprime anche una forte tensione comunitaria e intersoggettiva: “insieme con voi”.

Grande Dossologia e “Simeron sotirìa”.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirio, kè psàllin tò onòmati su,
Ípsiste.
*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenetròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Adhin, * mì pirasthìs ip'afù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti exheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenetròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Adhin, * mì pirasthìs ip'afù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

Ton uranìon stratìon * Archistràtighe, * dhisopùmen se imìs * i anàxii, * ina tes sèr dheisèi tìs aìlisu imàs, * skèpi ton pterìgon * tìs aìlisu dhòxis * fruròn imàs prospìptondas, * ektenòs ke voòndas: * Ek ton kindhìnion litrose imàs, * os taxiàrchis ton àno Dhinàmeon.

O Pringjipë i ushtrivet qiellore, * na të lutemi si të padenjë, * të na mbrosh me lutjet e tua * e të na ruash nën hjenë e krahëvet * të lavdisë sate. * Të përmisur përpara teje, të thërresmi: * Liròna nga çdo rrezik, * o kryetar i ushtrivet qiellore.

O Principe delle angeliche milizie, noi indegni ti supplichiamo che ognora tu ci sostenga con le tue preghiere, custodendoci sotto l'ombra delle ali della tua gloria. Prostrati davanti a te gridiamo: Liberaci da ogni pericolo, o Condottiero delle celesti Schiere.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ioakìm kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghennisi su; * aftin eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L., f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (2Cor 4, 6 - 15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 1)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal 90, 1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tek ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qet me mua. (Ps 27, 1)

KA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia që tha: “Ka errësira shkëlqeftë drita”, ajo shkëlqei ndër zëmrat tona, se të shkëlqenjë njohja e lavdisë së Perëndisë mbi fytyrën e Jisu Krishtit.

Por na e kemi këtë thesar tek poçe botje, se të shihet se kjo fuqi e jashtëzakonshme vjen ka Perëndia e jo ka na. Ka çdo anë, me të vërtetë, jemi të shtrënguar, po jo të shtypur; jemi të trubulluar, po jo të dëshpëruar; jemi të ndëshkuar, po jo të lëshuar; të rrahur, por jo të vrarë; ture qellur gjithmonë te kurmi ynë vdekjen e Jisuit, ashtu që edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te kurmi ynë. Gjithmonë, në fakt, na që jemi të gjallë rrëzikojmë të vdesmi për dashurinë e Jisuit, se edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te misht tonë të vdekshëm. Kështu që tek na shërben vdekja, po tek ju jeta.

Megjithatë të shtyjtur ka ai shpirt besje, për të cilin është shkruar: “Pata besë, prandaj fola”, edhe na kemi besë e për këtë folmi. Sepse e dimi se Ai që ngjalli Zotin Jisu do të na ngjallë edhe neve, bashkë me Jisuin, dhe do të na vërë bashkë me ju, mbanë Atij. Gjithë këto, me të vërtetë, janë për ju, sepse hiri, edhe më i shumëzuar me anë të më vetëve, shtoftë himnin lavdërimi lavdisë së Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën hjenë e Perëndisë të qiellit. (Ps 90, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ai do t'i thotë Zotit: Ti je ndihma ime e mbulesa ime, o Perëndia im, dhe tek Ti kam shpresë. (Ps 90, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 22, 35 – 46)

VANGJELI

In quel tempo un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque

Nd'atë mot, një ligjëtar ju qas Jisuit se t'e sprovonij, e i pyejti: “Mjeshtër, cili është më i madhi kumandament i Ligjës?”. Ju përgjegj: “Të duash mirë Zotin Perëndinë tënd, me gjithë zëmren tënde, me gjithë shpirtin tënd e me gjithë mendjen tënde”. Ky është më i madhi dhe i pari kumandament. E i dyti i gjet këtë: Të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde. Nga këta dy kumandamente varet e tërë Ligja dhe Profitët”. Si pra Farisenjtë u gjëndtin mbledhur bashkë, Jisui i pyejti atyre: “Ç’po mendoni mbi Mesinë? Kuj i biri është?”. Ju përgjegjtin: “I Davidhit”. I thotë atyre: “Pse poka Davidhi, në shpirt, e thërret zot, tue thënë: “I tha Zoti zotit tim: Ulu nga e djathta ime njera sa të vë armiqtë e tu nën këmbët e tua?”. Ndëse prandaj Davidhi e thërret

Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli nulla: e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

‘zot’, si mund të jetë i biri?”. Mosnjeri mund t’i përgjègjij gjë; e mosnjeri, që ka ajo ditë, guxoi t’e pyenij më.

KINONIKON

Enite tòn Kirion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)